



# Da lunedì luce e gas più cari Prezzi alimentari in aumento

● Il gas aumenta dell'1,1%, l'elettricità dell'1,4% ● Per una famiglia fare la spesa costerà 686 euro in più

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Un autunno all'insegna degli aumenti, dall'energia al carrello della spesa. Non accenna a diminuire l'onda di rincari che in special modo nell'ultimo anno ha colpito l'Italia e ieri due fonti differenti come l'Istat e le Authority per l'energia, hanno confermato che le cose non sono destinate a migliorare, almeno nei prossimi mesi.

## LUCE E GAS

Per quanto riguarda i prezzi di gas ed energia elettrica dal primo ottobre, la bolletta per le famiglie e i piccoli consumatori serviti in tutela segnerà un aumento dell'1,1% per il gas e dell'1,4% per l'energia elettrica. In euro, la maggiore spesa su base annua sarà rispettivamente di 14 euro per il gas e di 7,6 euro per l'energia elettrica. L'Autorità per l'Energia ha spiegato che ad influire sulle variazioni sono principalmente gli inaspettati rialzi delle quotazioni petrolifere che in meno di tre mesi sono saliti di oltre il 20%. Per quanto riguarda l'energia elettrica, oltre ai rialzi del petrolio, ha inciso la necessità di aumentare il gettito a copertura degli oneri di sistema per l'incentivazione alle fonti rinnovabili e assimilate nell'anno 2012.

Dall'inizio dell'anno, tra gas e luce, l'incremento è ormai arrivato a 136 euro a famiglia a cui oggi si sommano i quasi 22 euro del nuovo aumento, per un totale di circa 158 euro in più da pagare. Dal primo ottobre il prezzo di riferimento dell'elettricità sarà di 19,403 cents per kilowattora, tasse incluse. La spesa media annua della famiglia tipo sarà pari a circa 524 euro. Mentre il gas costerà 91,24 cents per metro cubo, con un aumento rispetto al trimestre precedente, di 1,02 centesimi di euro, tasse incluse. Per il cliente tipo, ciò comporta una spesa di circa 1.277 euro su base annua.

La Coldiretti spiega che i nuovi rialzi influiranno ancora di più «sulle capacità di spese delle famiglie e sulla

## GLI ULTIMI AUMENTI

I RINCARI MAGGIORI (sett 2012/sett 2011)		Sett 2012 Sett 2011
<b>ALIMENTARI</b>		
Vegetali freschi	+10,5%	Carrello della spesa +4,7%
Frutta fresca	+6,4%	Inflazione +3,2%
Caffè	+5,1%	
Bevande analcoliche	+3,2%	
<b>ENERGIA</b>		
Diesel	+21,7%	
Benzina	+20,2%	
Gas naturale	+13,2%	
<b>TABACCHI</b>		
Tabacchi e alcolici	+6,3%	
<b>SERVIZI</b>		
Telefonia fissa	+18,8%	
Libri scolastici	+2,5%	
<b>VACANZE</b>		
Villaggi vacanze	+3,9%	
Alberghi	+0,4%	

Fonte: Istat (stime preliminari)

ANSA-CENTIMETRI

competitività delle imprese. Un incremento che colpisce l'agricoltura dopo che a luglio si era verificato un rincaro record del 26,2 per cento per i costi dell'energia elettrica a carico delle imprese del comparto agroalimentare».

## INFLAZIONE

L'Istat dal canto suo fa sapere che di fronte ad una sostanziale tenuta dell'inflazione complessiva calcolata nel mese di settembre, c'è stato un aumento dei prezzi del carrello della spesa. Nell'ultimo mese l'inflazione è rimasta sugli stessi livelli di quella di agosto, ma fa segnare un aumento del 3,2% rispetto allo stesso mese del 2011. L'inflazione acquisita per il 2012 si conferma al 3%. I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, invece, aumentano su base mensile dello 0,8%.

Le differenze di prezzo più forti riguardano gli alimentari non lavorati, il cui rialzo su base mensile è principalmente imputabile all'innalzamento dei prezzi dei vegetali freschi (+7,5%, +10,5% su base annua). Aumenti congiunturali, per quanto più contenuti, si registrano per i prezzi di tutti i rimanenti prodotti del comparto, ad eccezione di quelli della frutta fresca che

diminuiscono dello 0,3% (+6,4% in termini tendenziali). In particolare sono da mettere in luce i rialzi della carne, e segnatamente del pollame (+0,7%, +2,2% in termini tendenziali), della carne suina (+0,5%, +2,6% rispetto a settembre 2011) e di quella bovina (+0,4%, +2,7% su base annua). Da segnalare l'aumento su base mensile del prezzo dello zucchero e del caffè (per entrambi +0,3%) e dei prezzi delle bevande analcoliche (+0,4%), che crescono su base annua del 3,2%.

Il Codacons stima che l'aumento del 4,7% del carrello della spesa registrato dall'Istat per settembre significa su base annua, per una famiglia di 3 persone, una spesa di 635 euro in più solo per gli acquisti di tutti i giorni. Per una famiglia di 4 persone la stangata sarà di 686 euro all'anno. L'associazione dei consumatori invita con una nota «il governo Monti ad intervenire con urgenza sia sul versante dell'aumento del prezzo dei carburanti, introducendo quel famoso meccanismo di sterilizzazione promesso ai consumatori da dieci anni ma mai introdotto, sia liberalizzando il settore del commercio, che nel nostro Paese è ancora troppo bloccato. Il tempo stringe».

# Il governo boccia il «piano casa» della Polverini

● Il progetto della giunta di centro destra viola la Costituzione  
● Cemento e condoni nella filosofia del piano

LUCA DEL FRA  
ROMA

Con votazione unanime il Consiglio dei ministri ha deliberato di impugnare di fronte alla Corte costituzionale la legge regionale del Lazio 10 / 2012, conosciuta come il famigerato «Piano casa»: è una bocciatura durissima all'amministrazione Polverini, che, già malconca, ne esce a tal punto distrutta da negare l'evidenza, con un comunicato dove si asserisce il ricorso non esserci stato. Ennesimo escamotage per nascondere una disfatta politica a 360° del centro-destra laziale. I motivi del ricorso governativo sono lampanti: la palese incostituzionalità del provvedimento come si evince dal rapporto dell'ufficio legislativo del ministero dei Beni e delle Attività Culturali inviato ad agosto al Ministro Lorenzo Ornaghi, dove è richiesta senza appello «l'impugnazione dinanzi alla Corte costituzionale» di quella improvvida legge.

Il «Piano casa» risale al 2010 e nasconde nelle pieghe dell'effettivo piano casa una serie di articoli incostituzionali: perfino il governo amico di Berlusconi, per iniziativa dell'allora ministro Galan era stato costretto a impugnarlo di fronte alla Corte costituzionale nel 2011. Sicura di perdere, la giunta Polverini chiese la sospensione del procedimento, impegnandosi a recepire i rilievi. I furbetti della Pisana però nel nuovo testo ripropongono gli stessi profili di incostituzionalità, magari «con formulazioni più vaghe» che spesso «pongono ulteriori problemi», constatata incredula la relazione firmata da Paolo Carpentieri capo del Legislativo del Mibac.

Siamo ovviamente alle solite: cemento, cemento, cemento. Con la regione Lazio che, stando al provvedimento, potrà riprogettare aree di interesse ar-

cheologico, culturale paesaggistico e naturalistico destinandole all'edilizia, abitativa, industriale e così via. E già qualcuno si leccava i baffi immaginando i pochi monti a disposizione ricoperti di impianti sciistici e alberghieri. Va peggio sulla costa, dove si potrebbe arrivare a un porto ogni trenta chilometri, così che il litorale laziale arriverebbe ad avere più attracchi che l'intera costa dalla Calabria alla Toscana. Non mancavano subornati tentativi di condoni edilizi in aree di interesse archeologico o paesaggistico, previo pagamento di prebenda regionale e, magari, di qualche mazzetta.

Il «piano casa» è però «totalmente incostituzionale» come spiega la relazione, poiché la tutela dei beni culturali e del paesaggio, che la Costituzione affida in esclusiva al Mibac, passerebbe così nella mani della Regione e in certi casi perfino dei comuni, come quello di Anagni da dove fu sindaco l'indomito Franco Fiorito. L'ufficio legislativo rileva ben cinque punti di incostituzionalità, ma il «piano casa» secondo la relazione è «fuori da sistema» giuridico italiano poiché in contrasto non solo con la Costituzione ma anche con il Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché con una decina di leggi nazionali e regionali. Indubbiamente un record, che surclassa perfino il Lodo Alfano, e da cui emerge l'atteggiamento predaletorio della attuale amministrazione del Lazio, non solo nel consiglio regionale dei Fiorito e compagnia, ma anche della giunta e del suo presidente che con questa legge avrebbero privato i cittadini della loro storia, della loro cultura, del loro paesaggio. Anche il mezzo è lo stesso un provvedimento regionale: ma se è giusto osservare che, al contrario dei consiglieri regionali che si votavano delibere per autofinanziarsi, Polverini e gli altri membri della giunta da questa legge non avrebbero un diretto tornaconto, e anche vero che gli interessi edilizi sono talmente alti, che il ristorno potrebbe avvenire ad altri livelli. È il melanconico crepuscolo del centrodestra laziale e della sua «golden girl» Renata Polverini.

# Ue, crollano lavoro e redditi In Italia va peggio che altrove

● In Spagna la disoccupazione più alta, con il 25,1%  
● Aumentano i divari tra gli Stati membri

M. T.  
MILANO

Allarme occupazione. In Europa resta molto grave la situazione del mercato del lavoro e del quadro sociale in genere: nel secondo trimestre si è registrato un peggioramento del mercato del lavoro, anche se con differenze significative tra gli Stati membri, assieme ad un deterioramento della situazione finanziaria delle famiglie e un aumento della povertà infantile. Lo afferma la Commissione europea nella sua Relazione trimestrale sull'occupazione.

Il tasso di disoccupazione è aumentato in 17 Stati membri e si sono nuovamente accentuate le disparità tra i paesi Ue meno in difficoltà e i paesi «periferici». Il divario fra il paese con la percentuale di disoccupazione più bassa (Austria, 4,5%) e quello con la percentuale più alta (Spagna, 25,1%) è attualmente di 20,6 punti percentuali, un massimo storico, rileva ancora lo studio dell'esecutivo comunitario.

## TENDENZA

Il numero dei disoccupati di lunga durata è aumentato dall'anno scorso in 15 Stati membri, raggiungendo la quota di 10,7 milioni. I senza lavoro di lunga durata costituiscono attualmente il 4,5% della popolazione attiva (+0,4 punti percentuali nell'ultimo anno). Per i giovani le prospettive sono «cupe», avverte la Commissione. La disoccupazione giovanile è ad un livello drammatico (22,5% a luglio), anche se non è cresciuta nel secondo trime-

stre. Dodici Stati membri hanno registrato tassi superiori al 25% e solo tre restano sotto la soglia del 10%: Austria, Germania e Paesi Bassi. La mancanza di lavoro per i più giovani, che rimangono sulle spalle delle famiglie, è anche una delle cause della diminuzione, tra il 2009 ed il 2011, del reddito disponibile lordo in due terzi dei paesi dell'Unione europea.

Drammatici i dati del Rapporto sulla situazione italiana. Nel 2012 il nostro Paese ha registrato «il peggior declino dell'indice del clima sociale, passato dal -1,1% del 2011 al -3,1% del 2012», scivolando dal tredicesimo posto in classifica al ventitreesimo. A far perdere posizioni all'Italia sono soprattutto le difficoltà finanziarie delle famiglie. Nel Rapporto si può leggere che «l'Italia ha registrato il peggior declino nelle entrate delle famiglie, seguita da Grecia e Cipro». Il nostro Paese ha anche grossi problemi per quanto riguarda il rischio della povertà infantile, che si attesta sul 20%.